



ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

N - 8 NOVEMBRE 2024

ATTUALITÀ

**USO,
ABUSO,
DIPENDENZA**

p. 4

EUROPA

**WORDS OF
EUROPE A
BRUXELLES**

p. 14

SCIENZA

**L'INTERVISTA
ALL'ONCOLOGA
RICERCATRICE**

p. 19

PROGETTI

**RINATE -
OLTRE IL
FEMMINICIDIO**

p. 24

**IN FUGA
DALLA REALTÀ**

Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Torino n. 8 Anno 2024 - 2,00



ISSN 2035-701X



SOMMARIO

ATTUALITÀ
Una generazione di drogati? 4
«Come sono diventato un tossicodipendente» 6
Perché ci droghiamo? 8
Parola agli esperti 9
Cannabis 10
MDMA 11
Cocaina 12
EUROPA
Words of Europe si conclude a Bruxelles e apre la strada a Ways of Europe 14
SCUOLA
Il Diritto allo Studio diventa un Master 16
Un quarto d'ora a scuola 17
SCIENZA
La ricerca oncologica: un lavoro basato sulla speranza 19
CINEMA
L'ora di cinema 20
LIB(ER)I 21
MUSICA 22
PROGETTI
Gelosia, possesso, consenso 24
Aracne - La Rete Che Include: che festa per l'inaugurazione ufficiale! 26
INTERVALLO 28
QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO 29
MA DOVE L'HAI LETTO? 30

PASSWORD DEL MESE: DROGA



Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la password DROGA e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

Grid of icons for interactive content: AUDIO (musical note), VIDEO (play button), WEB (globe), INTERVISTA (microphone), FOTO (camera), PAGELINK (document with link), INFOTEXT (person icon), PDF (document icon).

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di:

Main sponsor

Media partner



Direttore responsabile Renato Truce
Direttore editoriale Lidia Gattini
Redazione nazionale Chiara Di Paola
In redazione Francesco Tota, Max Truce, Gaia Canestri, Tommaso Di Piero
Redazione musicale Chiara Colasanti
Impaginazione Aurora Milazzo

Redazione del Lazio Via Nazionale, 5 - 00184 Roma tel. 06.47881106 e-mail: redazione.roma@zai.net

Redazione di Torino Corso Tortona, 17 - 10153 Torino tel. 06.47881106 e-mail: redazione@zai.net

Redazione della Toscana Via dei Cipressi 11, Rosignano (LI) tel. 0586 242330 e-mail: redazione.toscana@zai.net
Redazione dell'Emilia Romagna Viale Gozzadini 11 - 40124 Bologna, tel: 0647881106, e-mail: redazione.bologna@zai.net

Hanno collaborato Gaia Canestri, Giusy Castaldo, Giulia Ceci, Salvatore Cortese, Tommaso Di Piero, Lorenzo Giovinazzo, Maddalena Nunzi

Fotografie AdobeStock

Sito web www.zai.net

Pubblicità Mandragola editrice s.c.g. | tel. 0647881106

Editore Mandragola Editrice Società cooperativa di giornalisti Via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa Premiata Stabilimento Tipografico dei Comuni Soc.Coop Via Porzia Nefetti, 55 47018 Santa Sofia (FC)

Zai.net Lab Anno 2024 / n. 8 - Novembre Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa ISSN 2035-701X

Pubblicazione online ISSN 2465-1370

Abbonamenti Abbonamento sostenitore: 30 euro (1 anno cartaceo + digitale + percorso online omaggio) Abbonamento studenti: 15 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti MANDRAGOLA Editrice s.c.g. versamento su c/c bancario IBAN IT98R07023710000000412216

La testata fruisce dei contributi diretti editoria L. 198/2016 e d.lgs. 70/2017 (ex L. 250/90)



di **Maddalena Nunzi**, 17 anni

Il dizionario descrive la droga come "Qualsiasi sostanza vegetale o chimica ad azione eccitante, stupefacente o allucinogena". Ma a quanto pare la sua definizione non è così univoca come può sembrare.

Storicamente, il termine si utilizzava per indicare sostanze mediche, prima che il suo significato si associasse all'idea di abuso e dipendenza. Tuttavia, oggi, per definire bene il concetto bisogna fare un discorso complesso e controverso.

Alcuni comportamenti o oggetti, come i social media, le relazioni e i videogiochi, vengono talvolta descritti come "droghe" a causa del loro potere anebbiante. Bisogna quindi ritenere pericoloso, come una sostanza stupefacente, tutto ciò che può alterare la nostra normalità, fino ad ottenere un comportamento deconcentrato ed incontrollabile? Spesso il confine tra una

sana abitudine e una dipendenza dannosa è facile da valicare. La dipendenza sfugge di mano, anche se sotto gli occhi di tutti, lei riesce ad agire silenziosamente.

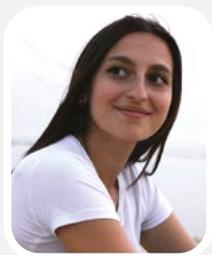
Inoltre parliamo spesso di droghe leggere e di droghe pesanti, ma come si stabilisce la differenza tra le due? La droga è quella considerata meno impattante a livello

psicofisico. Allo stesso tempo però, molte droghe considerate "pesanti" sono effettivamente utili e sfruttate nel processo medico. Una sostanza si considera pesante a

seconda del suo utilizzo erraneo? Per l'intensità dei suoi effetti o per le conseguenze legali che può avere? Per non rischiare scelte sbagliate diventa essenziale educare e sensibilizzare, per aiutare i giovani a distinguere tra ciò che li arricchisce e ciò che invece li priva del controllo su se stessi.

Droga

Questo mese **hanno partecipato:**



Gaia

Canestri

20 anni, studia Scienze Politiche e Relazioni Internazionali all'Università La Sapienza di Roma. Appassionata di giornalismo d'inchiesta, ha una rubrica sul contrasto al cambiamento climatico nella trasmissione La Giusta Frequenza dal titolo "Adattamenti".



Salvatore

Cortese

16 anni, frequenta il liceo scientifico "Fratelli Viano" di Tropea in provincia di Vibo Valentia. Grande appassionato di sport, in particolare di calcio e motori. Ama anche la musica, in particolare il genere rock. Nel tempo libero, oltre a scrivere articoli sportivi, suona la batteria.



Maddalena

Nunzi

17 anni, frequenta il liceo linguistico dell'I.S.I.S.S. Tonino Guerra di Novafeltria. Collabora al giornale di istituto e alla radio scolastica. Ama leggere classici, scrivere e ascoltare De André. Pratica HipHop e aiuta i bambini in parrocchia. Sembra confusionaria ma nel suo disordine trova pace.



LO SAPEVATE CHE BASTA UN COLPO DI MOUSE PER ENTRARE NELLA REDAZIONE DI ZAI.NET E FAR PARTE DEL GRUPPO DI REPORTER PIÙ GIOVANE D'ITALIA?

LORO L'HANNO FATTO!

COLLABORA CON NOI!

**SCRIVICI A:
REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET
O SULLA PAGINA FB O IG DI
ZAI.NET**

I NUMERI

Una generazione di drogati?

Andiamo ad analizzare i dati



Il consumo di droghe è estremamente diffuso tra i giovani. A rivelarlo, i dati della Relazione annuale del 2024 al Parlamento sul fenomeno della tossicodipendenza, relativi al 2023, secondo cui la diffusione e il consumo di sostanze stupefacenti e psicotrope in Italia è caratterizzato da trend in aumento: in rapporto sia ai consumi, sia ai reati penali in violazione, sia alla domanda di trattamento.

Nel 2023, secondo la Relazione, ci sono state ben 25 allerte diramate dal Sistema nazionale di allerta precoce del Dipartimento per le politiche antidroga (Dpa) ai centri collaborativi preposti. Le due di grado più elevato riguardano la diffusione del fentanyl, un oppioide sintetico con una potenza superiore oltre ottanta volte a quella della morfina e della xilazina, un potente sedativo solitamente impiegato in veterinaria, usata nel mercato illegale come adulterante.

Davanti alla diffusione dei consumi di droghe fra gli adolescenti si registra un aumento delle operazioni antidroga e dei sequestri da parte delle forze di polizia (rispettivamente, +6% e +17%), con 89 tonnellate di sostanze stupefacenti confiscate in Italia e anche nelle acque internazionali limitrofe. Assieme all'aumento dei consumi, la Relazione sottolinea il coinvolgimento dei minorenni nell'ambito della produ-

Tra i 15 e i 19 anni:



il 28%
nel corso dell'ultimo anno



zione, del traffico e della detenzione illecita di sostanze stupefacenti: sono aumentati infatti del 10% i giovani under 18 denunciati all'Autorità Giudiziaria per reati penali correlati alla droga.

Sempre secondo quanto riportato dalla Relazione, si conferma l'aumento del consumo di sostanze psicoattive tra i giovani tra i 15 e i 19 anni rispetto all'anno precedente: quasi 960mila giovani, pari al 39% della popolazione studentesca, hanno riferito di aver consumato una sostanza illegale almeno una volta nella vita e oltre 680mila (28%) nel corso dell'ultimo anno. In confron-

to al 2022, inoltre, sono aumentate le percentuali di studenti tra i 15 e i 19 anni che fanno uso di sostanze almeno una volta all'anno: la percentuale di chi fa uso della cocaina è salita dall'1,8 al 2,2%, quella di chi fa uso di stimolanti dal 2,1 al 2,9%, mentre la percentuale di uso di allucinogeni è salita dall'1,6 al 2%, così come quella riguardante le nuove sostanze psicoattive, salita dal 5,8 al 6,4%. Le smart drug più consumate dai ragazzi, invece, sono cannabinoidi sintetici (4,6%), ketamina (1,3%), oppioidi sintetici (1,3%), catinoni (0,8%) e Salvia Divinorum (0,5%).

Il Ministro dell'Istruzione e del Me-

rito Giuseppe Valditara ha definito "impressionanti" questi numeri in quanto: "Il 39% di chi fa uso di cocaina si è avvicinato a questa droga prima dei 15 anni, 140 mila studenti hanno consumato alcol almeno 20 volte negli ultimi 30 giorni; più del 30% degli studenti riferisce una prima ubriacatura prima dei 15 anni, 280 mila studenti hanno utilizzato psicofarmaci senza prescrizione medica nel 2023, con prevalenze doppie tra le ragazze rispetto ai ragazzi". Sono aumentati allo stesso tempo anche gli accessi al Pronto Soccorso per situazioni direttamente correlate alla droga: 8.596 solo nel 2023, il 5% in più, con un 10% di minorenni.

LE TESTIMONIANZE

«Come sono diventato un tossicodipendente»

Il racconto di alcune testimonianze grazie al Centro di Prima Accoglienza della Fondazione Villa Maraini di Roma

Rispondere al quesito "Perché ci drogiamo?" non è cosa facile e spesso le risposte sono ancora più complesse della domanda stessa. Quelle raccolte in queste pagine sono le testimonianze di alcuni utenti in cura presso il Centro di Prima Accoglienza della Fondazione Villa Maraini di Roma che hanno scelto di raccontare in prima persona le cause della loro dipendenza da sostanze, in modo da offrire una possibile risposta al nostro interrogativo attraverso il loro vissuto.

"Ho cominciato tardi, dopo i 22 anni. Ho iniziato a venderla, il che mi ha

dato disponibilità economica. Una sera abbiamo fatto serata ai Castelli e non so quanti grammi di cocaina avevamo, da lì è iniziato un uso che non era continuativo, fin quando non ho smesso di botto. Sono andato a Milano e ci sono stato dieci anni. Negli ultimi anni, dopo aver conosciuto una ragazza, ho ricominciato con l'idea che avrei avuto la forza di volontà per smettere. Poi mio padre si è ammalato e lui è sempre stato il mio argine più forte, così ho cominciato a farmi di crack. I miei genitori lo hanno scoperto, ma me li sono rigirati perché alla fine la nostra vita

diventa una bugia e uno ci aspanna dentro. Non ho avuto problemi giudiziari, ma di danni economici ne ho fatti, sempre sull'idea che ce l'avrei fatta, ma più vai avanti più ti scassi. Un anno fa pesavo 84 kg e sono arrivato a 64, ora ne peso 72, mia sorella mi ha fatto guardare allo specchio e avevo la pelle grigia. Entrando qui dentro, i primi due giorni avevo l'impulso irrefrenabile di uscire ma non l'ho fatto. Poi ho avuto l'impulso di andare da un mio amico e ieri sera invece ci sono cascato ma con 10€. Poi però non è iniziata la rota, ho preso un pezzo da 10€ e sono andato a



casa. Questa cosa mi ha fatto piacere e mi è sembrato strano, però ovviamente servono tanti piccoli tasselli nella costruzione di questa diga e nella gestione di questo problema. Molte volte andavo a drogarmi per noia e i primi due giorni sono diventato matto perché non ci potevo andare. Quello che ha dato inizio a tutto probabilmente è lo stato di insoddisfazione di fondo che dava il via all'abuso e se non ce l'avevo, uscivo fuori di testa. Una piccola molla che mi induce a fermarmi è mia madre. Una sera, quando sono scappato di notte chiedendole i soldi, vederla preoccupata mi ha smosso. Il pensiero che lei si è preoccupata mi sta tirando fuori e anche questo può essere un mattoncino". **Gianluca**

"Il mio abuso non è di droga, ma di psicofarmaci. Il problema è nato con la madre del mio ex compagno che mi ha dato i primi farmaci. Avevo appena scoperto che mio marito aveva un'al-

Quello che ha dato inizio a tutto probabilmente è lo stato di insoddisfazione di fondo che dava il via all'abuso e se non ce l'avevo, uscivo fuori di testa

Gianluca

”

tra. Nella famiglia di lui sono tutti medici e la madre mi ha dato queste pasticche. Un giorno nella borsa di mio marito ho trovato il suo telefono e lì ho visto i messaggi della ragazza con cui mi stava tradendo. Così sono tornata da lui, mi sono fatta spiegare e sono iniziati i casini. Ho continuato a fare abuso perché mi hanno tolto i miei figli. Ora sto bene mi riprenderò del tutto. Penso di star facendo un buon percorso. Mia figlia soprattutto mi si è riavvicinata tantissimo, Cristian invece a breve si opererà. Riesco a vederli ancora una volta ogni due settimane ma ora il mio avvocato spingerà per farmi levare questi incontri protetti. Il progetto futuro è sempre quello di lavorare come cassiera". **Monica**

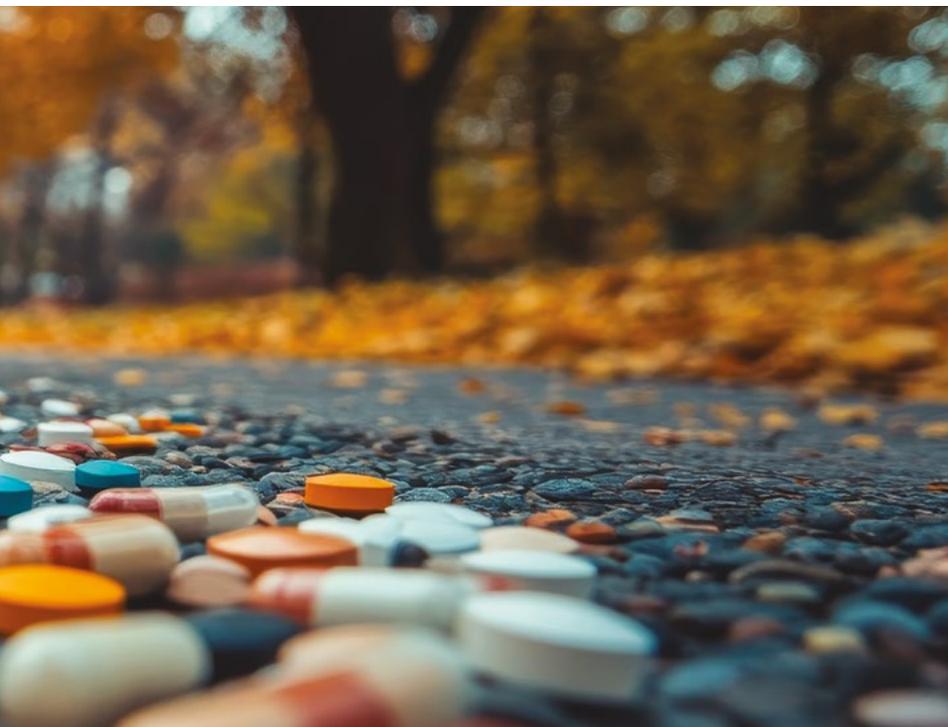
"Sono cresciuto nell'ambito delle droghe, con i miei genitori che si facevano. Ho iniziato a fare uso a 16-17 anni e a dire la verità mi è piaciuto fare uso. Poi ho avuto una crisi data dalla cocaina e ora non la sniffo più, ma me la fumo. Questo mi ha dato più dipendenza ed è difficile uscirne. Al di là del piacere, lo facevo anche per far parte del gruppo, non volevo essere l'unico tra i miei amici che non lo faceva, non volevo essere inferiore. Sono ricaduto anche per l'ambito delle persone con cui sto".

Nicholas

“

Ho continuato a fare abuso perché mi hanno tolto i miei figli

Monica



Perché ci droghiamo?

Secondo la Relazione annuale del Parlamento sulle tossicodipendenze nel 2023, quattro ragazzi su 10 tra i 15 e i 19 anni hanno fatto uso di stupefacenti almeno una volta nella vita. Ma cosa spinge i ragazzi a provare la droga?

Michele: A scuola ci vogliono soldatini per 6 ore di fila, a casa siamo costretti a fare una montagna di compiti che ci tengono con la testa sui libri fino a mezzanotte; se poi ci aggiungi anche lo sport o gli altri impegni, esci pazzo. Tutti dicono che qualche tiro di canna ti aiuta a rilassarti, effettivamente nel mio caso ha funzionato. Solo che dopo qualche mese mi sembrava di essere totalmente distaccato dalla realtà quindi ho smesso.

Francesco: Sono sempre stato un po' timido, una sera a una festa volevo sciogliermi un po' ed essere quello simpatico. Quella sera mi sono divertito un sacco.

Alessandro: Forse la prima volta ho pensato che fumare mi avrebbe fatto sembrare più grande, più figo. Nella mia testa era attraente per una ragazza vedermi girare una canna, in realtà essere fatti, non riuscire a fare una frase di senso compiuto e non capire neanche quello che ti dicono non credo ti renda molto attraente, anzi.

Rachele: Le droghe non mi hanno mai attirata sinceramente, ma al liceo tutti i miei amici hanno iniziato a provare la cannabis e mi sentivo a disagio a essere sempre l'unica che rimaneva esclusa. Hanno iniziato a dire che non mi volevo divertire e questo mi ha fatto sentire molto sola, così una volta ho provato anche io. Mi sono sentita malissimo, non l'ho mai più fatto.

Adriana: Non so, è per l'esperienza, alla fine tutti dicono che è una cosa che una volta nella vita bisogna provare.

Lucrezia: La prima volta volevo fare colpo sul ragazzo che mi piaceva. Non mi ricordo tanto di quella serata, la mattina stavo male e non ha funzionato comunque.

Matteo: Mi volevo divertire e non pensare a niente per una serata.

Davide: Se tutti intorno a te iniziano a fare qualcosa ti sembra normale provare, altrimenti poi rimani fuori.

Parola agli esperti

L'opinione di Chiara e Pasquale di Spazio Intermedium

Spazio Intermedium è uno spazio di ascolto dedicato alle questioni sulle sostanze che offre informazioni di riduzione del danno, orientamento al mondo delle sostanze e della salute mentale, brevi consulenze, interventi psicologici focalizzati e gruppi di parola. La nostra intervista allo psicologo Pasquale Esposito e alla psicoterapeuta Chiara Litardi.



Perché ci droghiamo?

Ovviamente la risposta cambia in base alla persona e in base alla sostanza. Però possiamo dire che la sostanza ha sia una funzione ricreativa e la si consuma per divertirsi, sia una funzione farmaco-terapeutica: alcune persone vi ricorrono per alleviare dei dolori e per stare meglio. Questa è la parte più problematica dell'uso di sostanze ed espone maggiormente alla dipendenza perché ha un ruolo di auto-fuga, compensativo rispetto a un problema che non ha trovato altra soluzione.

Cosa significa avere una dipendenza?

Si tratta di un processo che coinvolge la persona, la sostanza e l'ambiente circostante. Queste tre variabili, incrociandosi tra di loro, possono portare a sviluppare un rapporto molto stretto con una sostanza o un comporta-

mento che arriva a ridurre il ventaglio di relazione con il resto del mondo o altri tipi di attività. In qualche modo, è una componente centrale della vita umana: siamo sempre dipendenti da qualcosa o qualcuno. In questo senso, si può essere dipendenti anche dal lavoro, da una passione, da un oggetto, da una persona. Viene spesso definita dalle neuroscienze come una "malattia cronica recidivante" e quindi una condizione irreparabile. Questo non è necessariamente vero: anche se è innegabile un certo grado di difficoltà ad uscirne, non è un eluttabile destino.

Quanto l'uso di sostanze è collegato alla dipendenza?

Non necessariamente l'uso porta dipendenza. Quando si parla di "dipendenza", la risposta è sempre "dipende". Ce lo dimostra l'esperimento del rat-park: somministrando sostanze

stupefacenti a dei ratti in gabbie diverse, si è visto che chi sperimenta gratificazioni dall'ambiente esterno, ha più facilità a rinunciare a dipendenze e sostanze. Ecco quindi che anche l'ambiente esterno e i legami sociali sono fondamentali per uscirne. E qui si apre il problema della fuoriuscita dalle comunità terapeutiche e delle ricadute.

Quale fascia di età fa maggiormente uso di sostanze?

L'adolescenza (dai 15 ai 27), perché è il periodo in cui si cercano emozioni forti, si sperimentano i propri limiti e ci si relaziona tra pari. Diverso è il discorso della dipendenza.

C'è qualcosa che accomuna tutti i ragazzi che si rivolgono a voi?

Sono vivi e hanno voglia di vivere meglio.

Cannabis

Perché ci facciamo le canne



Da sempre l'uso di cannabis è un fenomeno molto diffuso e che divide l'opinione pubblica: se da una parte non dobbiamo dimenticarne l'utilizzo in ambito terapeutico, dall'altra non possiamo sottovalutare i suoi effetti negativi se utilizzata illegalmente e ripetutamente. Ma perché ci facciamo le canne?

Curiosità e Sperimentazione

L'adolescenza è un periodo di scoperta. Molti ragazzi, spinti dalla curiosità, iniziano ad avvicinarsi a sostanze psicoattive come la cannabis. Questa curiosità è spesso alimentata dall'immagine della cannabis come una sostanza più leggera delle altre droghe. "Non c'è un vero motivo per cui ho iniziato a fare uso di cannabis, ero solo curiosa di sapere cosa si prova"; dice una studentessa intervistata.

Pressione sociale

Il contesto sociale gioca un ruolo cruciale. Uno dei motivi per cui i giovani fanno uso di cannabis è la necessità di essere accettati dai coetanei: molti di loro affermano di avere fatto uso di cannabis "per non sentirsi esclusi o considerati noiosi".

Sollievo e fuga dai pensieri

Stress scolastico, ansia e problemi relazionali: per alcuni, la cannabis rappresenta un modo per evadere dalla realtà e per affrontare emozioni difficili. Può offrire un temporaneo sollievo dall'ansia o dalla sopraffazione dalla realtà, rendendola attraente per chi cerca una fuga momentanea dai propri problemi.

Uso terapeutico

Una fetta della popolazione, invece, fa uso terapeutico della cannabis. I principi attivi di questa sostanza vengono in aiuto a numerose malattie come quelle tumorali o neurodegenerative; ma contribuiscono anche ad alleviare dolori cronici.

Dietro ai vari motivi per cui i giovani fanno uso di questa sostanza c'è una percezione del rischio sempre più bassa secondo quanto riscontrato dall'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze, l'EMCDDA; è dunque necessario non stigmatizzare questo argomento ma creare una rete comunicativa efficace che sensibilizzi tutti, a partire dai giovani.

MDMA

Perché facciamo uso di ecstasy?

Tra le droghe stimolanti più diffuse, oltre la cocaina, spicca su tutte l'ecstasy o MDMA. La quota dei ragazzi che ne hanno fatto uso, sempre secondo la Relazione annuale del Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia, sale a 130.000 giovani di cui 12.000 ne fanno uso abituale. Per osservare da vicino questo fenomeno non c'è bisogno di andare molto lontano, ma basta avvicinarsi ad una qualsiasi discoteca nei giorni di punta.

Tu hai mai fatto uso di MD o Ecstasy?

F: Sì, una volta.

S: In passato l'ho presa spesso.

Cosa ti ha spinto a provare?

F: Era un periodo particolarmente pesante e volevo spegnere il cervello una serata e divertirmi. Comunque non l'ho mai più fatto. Prendere l'MD non è come farsi una canna, è proprio un altro tipo di sensazione, te la vendono un po' come "il metodo per distrarti", ti dicono di stare tranquillo perché tanto non è così pesante come le altre droghe e quindi, ti dico la verità, mi sono lasciato convincere che non sarebbe successo niente di che. Sono stato parecchio male dopo, mi sono sentito in colpa. Non so, è come se non avessi percepito il rischio, un po' perché ero particolarmente vulnerabile in quel periodo, ma forse anche perché mi sono sentito incoraggiato dalle persone che frequentavo.

S: Principalmente perché ero piccolo e quando hai 16 anni non pensi a niente. Non ho neanche pensato per un secondo che potesse avere delle conseguenze quello che stavo facendo. Poi sono dell'idea che da piccolo non hai neanche bene la percezione di come ti senti tu, magari delle cose ci sembrano enormi e se qualcuno ti dice "guarda che così puoi risolvere" non ci pensi due volte. Di sicuro i miei non potevano im-

maginare niente di questo e nessuno prima di quel momento mi aveva detto che certe cose sono pericolose. Non dico che non sapessi del pericolo delle droghe, lo sanno tutti, però tutti dicono anche che bere alcol fa male: a 16 anni non avevo la capacità di distinguere le cose che gli adulti dicono perché devono fare la parte delle persone autoritarie e quello che dicono perché poi stai male, e tanto, per davvero.



Cocaina

Perché facciamo uso di cocaina?



Nel 2022 quasi 83.000 studenti hanno fatto uso di cocaina almeno una volta nella vita. "Con gli occhi a mille, che si muovono di fretta, pallidi, nervosi, rumorosi, che disturbano le persone intorno", nell'immaginario comune questo è l'aspetto che assume un soggetto che fa ripetutamente uso di cocaina, ma ciò che meno spesso si riesce a immaginare è cosa spinge uno studente ad avvicinarsi a questa sostanza, le sue paure, la sua storia. Ce lo ha raccontato proprio uno di loro: oggi non fa più uso di nessuna droga ma i ricordi sono vivi nella sua memoria.

Quanti anni avevi quando hai provato la cocaina per la prima volta?

G: Ne avevo appena compiuti 18, ero in quarto liceo.

Era la prima volta che provavi una droga?

G: No, ogni tanto facevo uso di canna-

bis ma non abitualmente. So che molte persone pensano che avvicinarsi alla cannabis sia il primo passo per diventare cocainomane, nel mio caso non è stato così, anzi, quell'effetto là non mi è mai piaciuto.

Ti ricordi la prima volta che hai fatto uso di cocaina?

G: Ero con un mio amico che ne faceva già uso, eravamo a un diciottesimo. Io sono sempre stato molto sulle mie, anzi avevo problemi a relazionarmi con tanti ragazzi della mia età e a volte faticavo a stare in contesti affollati in cui dovevo mostrarmi socievole più di quanto fossi, come le feste. Non so bene cosa mi è passato in testa, però quella sera ho provato anche io.

Come ti sei sentito?

G: All'inizio non ho sentito nulla, come se non fosse successo niente; poi dopo pochi minuti ha iniziato a fare effetto,

era come se al posto mio parlasse e facesse le cose un'altra persona sicuramente più brava di me a godersi una festa.

Cosa è successo dopo?

Quella sera mi sono sentito bene tra le altre persone e questa cosa mi ha fatto impazzire. Nel giro di due mesi ho speso tutto quello che avevo in cocaina, e quando sono finiti i soldi per comprarla sono iniziati anche i problemi: non dormivo più la notte, vivevo in un costante stato di ansia che era diventata improvvisamente cento volte più invadente di prima. Mi vergognavo da morire a parlare con qualcuno perché non volevo che nessuno sapesse. Quando ho iniziato a drogarmi pensavo che fosse l'unica soluzione per stare meglio, forse se avessi saputo e creduto davvero nelle alternative, quelle vere come farsi aiutare da esperti, non avrei mai iniziato.

A SCUOLA DI AI

**Corsi per docenti
sull'intelligenza artificiale**

**Scopri come renderla un'alleata in
classe grazie ai fondi PNRR!**

- Lezioni teoriche e laboratori pratici
- Storia e sviluppo
- Questioni etiche e morali
- Vantaggi e svantaggi



L'EVENTO FINALE

Words of Europe si conclude a Bruxelles e apre la strada a Ways of Europe

La conferenza finale riflette su due anni di impegno civico intersezionale, mentre vecchi e nuovi partner si preparano per partenza di WE 2.0

Il viaggio biennale del progetto **Words of Europe** si è ufficialmente concluso a Bruxelles con una conferenza finale di due giorni, tenutasi il 22 e 23 ottobre 2024, un'occasione per incontrare i partner provenienti da tutta Europa e aprire la strada alla sua prosecuzione, **Ways of Europe**. Gli eventi, ospitati presso la sede di **JEF Europe** e lo spazio Kamilou nella capitale belga, hanno offerto un'opportunità di riflessione, discussioni sulla partecipazione e uno sguardo verso futuri sforzi volti a migliorare l'impegno civico del progetto.

I lavori della conferenza sono iniziati il 22 ottobre presso gli uffici di JEF Europe a Bruxelles, con una sessione dedicata ai partner delle prime due edizioni di WE: i discorsi di apertura sono stati accompagnati da video-messaggi di membri del Parlamento Europeo, tra cui quelli di **Dario Tamburrano**, **Carolina Morace**, **Brando Benifei** e **Benedetta Scuderi**, i quali hanno sottolineato l'importanza di questo progetto nel promuovere la



cittadinanza attiva e il dialogo inclusivo in tutta Europa.

L'evento successivo - questa volta aperto al pubblico - si è tenuto presso lo spazio Kamilou: una tavola rotonda intitolata *"Il linguaggio della partecipazione: arte e politica per voci intersezionali nell'UE."* I relatori **Martina Corti** di Civil Society Europe e **Alessia Rogai** di Agile DC, moderati da Diletta Alese, hanno esplorato come le organizzazioni della società civile possano elaborare strategie per dare voce ai gruppi emarginati—coloro che affrontano discriminazioni o si sentono esclusi dalle narrazioni principali dell'UE

Durante l'incontro i partner del progetto WE hanno preso parola per gli interventi conclusivi: Benedetta Giuliani di **Arci Solidarietà** ha discusso del loro coinvolgimento nel riconnettere storie e linguaggi attraverso residenze artistiche e programmi scolastici in Italia, Marion Ouabdelkader di **La Ligue de l'Enseignement** ha parlato di come il teatro immersivo abbia aiutato a esprimere le aspettative dei cittadini nei confronti del Parlamento Europeo, Luca Lovisetto



di **Mandragola** ha riflettuto sull'importanza dell'alfabetizzazione mediatica e dell'arte nel costruire connessioni tra le comunità europee, e Tuqa Kamal di **Subjective Values Foundation** ha ragionato sul internazionalità e migrazione. La sessione si è conclusa con una presentazione di alcune opere della mostra WE, tra cui due brani prodotte durante le residenze artistiche del progetto. Il mattino del 23 ottobre è poi iniziato con una dettagliata sessione di pianificazione per WE 2.0, delineando gli obiettivi del progetto e dividendo i partner in gruppi di lavoro in base alle attività che coordineranno nella prossima fase, per garantire una transizione fluida alla nuova edizione. Nel corso della giornata, i partecipanti hanno preso parte a **un'analisi SWOT** collettiva del progetto WE, guidata da Alessia Rogai, con un esercizio che ha permesso ai partner di valutare i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce incontrate durante il percorso biennale.

L'attenzione si è infine spostata sugli sviluppi di WE 2.0, che tornerà a Bruxelles a gennaio 2025 con una mostra d'arte di tutte le opere duran-

te WE presso il Parlamento Europeo: oltre ai partner della prima edizione, due nuove organizzazioni si uniranno all'iniziativa: **Fundació Pere Closa** dalla Spagna, che promuove l'educazione e l'inclusione della comunità Rom attraverso vari progetti culturali e sociali, e **Wijkz** dai Paesi Bassi, un'organizzazione focalizzata sulla comunità, dedicata a promuovere la partecipazione e l'inclusione a livello locale.

WE 2.0 sarà un viaggio attraverso i luoghi chiave d'Europa, per sottolineare ancora una volta come i confini siano immaginari e come l'Europa debba essere un **rifugio sicuro** per chiunque ne abbia bisogno. Con l'avvio di *Ways of Europe*, prosegue il lavoro del consorzio dei partner per costruire un'Europa in cui ogni voce, per quanto emarginata, possa essere ascoltata e rispettata.



Il Diritto allo Studio diventa un Master



A Venezia nasce il corso formativo per ampliare l'accessibilità allo studio

In un'epoca di cambiamenti profondi e sfide complesse per l'istruzione superiore, l'ANDISU, in collaborazione con l'ECSTA (European Council for Student Affairs) e l'Università Ca' Foscari di Venezia, ha lanciato un nuovo Master di II livello in Diritto allo studio universitario. Questo percorso formativo, che prenderà il via a febbraio, rappresenta una risposta concreta alla crescente necessità di professionisti capaci di gestire in modo efficace i servizi essenziali per la comunità studentesca. Alloggio, ristorazione, borse di studio e supporto psicologico, infatti, sono aspetti che, se gestiti in maniera ottimale, possono fare la differenza nel garantire un'esperienza universitaria inclusiva e di successo. In un contesto dove

l'accesso all'istruzione è sempre più cruciale, la gestione efficace di tali servizi non è solo un elemento pratico, ma un fattore determinante per l'equità sociale.

L'offerta formativa, rivolta principalmente ai dipendenti degli enti per il diritto allo studio ma aperta anche ad altri professionisti interessati, si articola in lezioni teoriche, seminari e attività pratiche. Sono previste 300 ore di lezione più 250 ore di tirocinio. Il programma integra la dimensione internazionale, grazie alla collaborazione con l'ECSTA, offrendo così la possibilità di confrontarsi con esperienze europee e globali creando una vera e propria community in cui condividere buone pratiche. Gli enti per il diritto allo studio potranno inoltre

compartecipare ai costi di iscrizione, incentivando la crescita professionale dei propri dipendenti.

Per chi desiderasse partecipare a questa iniziativa, è possibile iscriversi sul sito della Ca' Foscari Challenge School entro e non oltre il 19 novembre. Le lezioni si terranno il venerdì (full time) e il sabato (mattina), più eventualmente il giovedì (pomeriggio). Il Master inizierà a febbraio 2025 e si concluderà a dicembre. Maggiori informazioni su sono disponibili sul sito. Il Master in diritto allo studio universitario è un'opportunità che punta al futuro, migliorando le condizioni di accesso e permanenza all'università, per un'istruzione davvero equa e inclusiva.

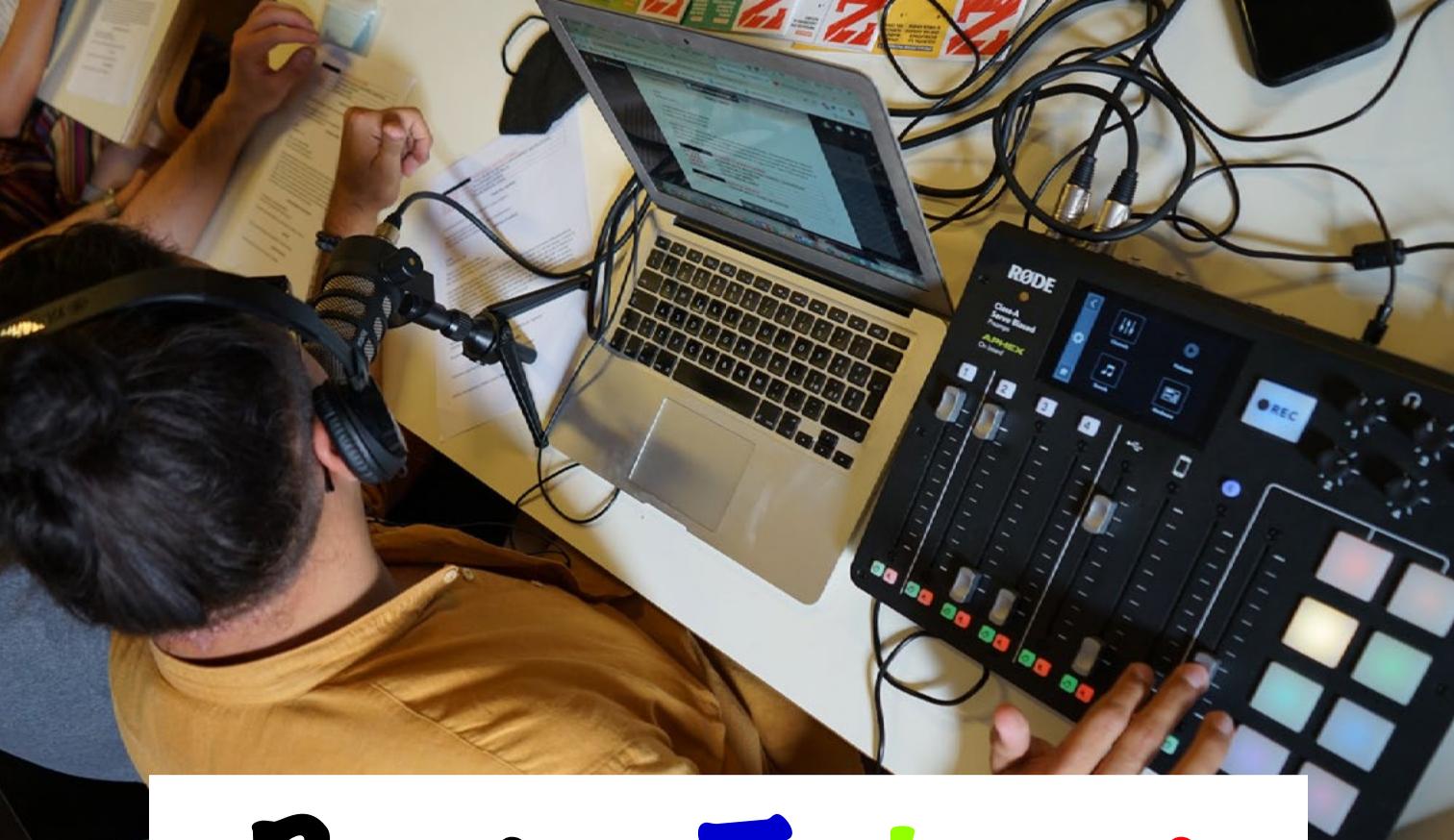
1 QUARTO D'ORA A SCUOLA

IN COLLABORAZIONE CON L'ANP
ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI PUBBLICI
E ALTE PROFESSIONALITÀ DELLA SCUOLA

Al Liceo Artistico Statale Umberto Boccioni di Milano, la DS Stefania Giacalone ha adottato una didattica alternativa basata su cambi di setting d'aula, impiego di tecnologie e approccio umano del docente.

Guardando al panorama delle scuole superiori, il liceo artistico è quello che più si avvicina alla didattica laboratoriale, perché parte dall'attività pratica e arriva alla concettualizzazione attraverso le esperienze. Quindi c'è un continuo alternarsi tra l'apprendimento di tipo formale e la pratica a seguire. Lo sforzo, però, è quello di influenzare le discipline tradizionali e far entrare in questo modus operandi anche le discipline come l'italiano o la matematica. Il Boccioni in particolare adotta il metodo Dada, per cui sono gli studenti che si spostano nelle aule e hanno la possibilità di sviluppare tutte le metodologie didattiche in ambienti di apprendimento funzionali, in linea con le indicazioni della pedagogia delle neuroscienze.

La didattica alternativa del Boccioni in questo senso prevede continui cambiamenti di setting d'aula, con un rendersi plastico della scuola rispetto agli studenti che ha davanti, creando classi aperte dove gli studenti possono apprezzare all'interno di discipline classiche tutta una serie di particolarità che avendo un solo docente per aula non potrebbero avere. Si sviluppa quindi una didattica che parte dallo studente e che personalizza il suo percorso. Al Boccioni vengono poi impiegate in modo massiccio le tecnologie a disposizione, come la Digital Board su cui conservare le lezioni registrate, utilizzate ogni anno e guardate dagli studenti non in classe, bensì come compito a casa, così da sfruttare le ore scolastiche non per una classica lezione frontale, ma per lavorare insieme facendo esercizi. Anche l'approccio del docente è fondamentale. Il PNRR ha fornito le comunità di pratica, gruppi di docenti che hanno del tempo per non pensare alla burocrazia, ma a come realizzare la pedagogia. I docenti di matematica, per esempio, hanno introdotto il gaming per stimolare i ragazzi, con un effetto prorompente sulla loro motivazione e sul loro affezionarsi al docente. La trasformazione della scuola passa attraverso questi metodi di didattica rivoluzionari, che mettono in relazione studenti e insegnanti che lavorano insieme.



Porta **Zai.net** nella tua scuola

GIORNALISMO SCRITTO, RADIOFONICO E DIGITALE

Scrivi il tuo PNRR con Zai.net

Innovazione tecnologia, laboratori e lotta alla dispersione scolastica

Realizza una redazione multimediale all'interno

del tuo istituto con i fondi del PNRR



www.schoolmedia.it

La ricerca oncologica: un lavoro basato sulla speranza



Intervista a Carmen Criscitiello, dirigente medico all'Istituto Europeo di Oncologia e Professore Associato presso "La Statale" di Milano, dedita allo sviluppo di nuove terapie per il tumore mammario.

Com'è variato negli anni lo studio del tumore alla mammella?

Il tumore della mammella è cambiato molto in questi anni in termini di ricerca e trattamenti. Nel 2005 dare una diagnosi di malattia HER2-positiva era una brutta notizia, ma a distanza di poco abbiamo cominciato ad avere i primi farmaci anti-HER2 che hanno portato un cambiamento radicale. Oggi avere un tumore alla mammella HER2-positivo vuol dire avere ottime probabilità di guarigione. Siamo passati dal trattare il tumore della mammella come un'unica entità a trattarlo con sempre più caratteristiche molecolari che fanno sì che nell'ambito della mappa per decorare il tumore della mammella ci siano tantissime identità diverse che non solo hanno prognosi diverse, ma anche possibilità di trattamenti specifici sulla base delle caratteristiche del tumore. La ricerca va avanti nella direzione di capire sempre di più che tipo di tumore è, ma anche l'ospite ha una sua importanza, e anche le sequenze di terapie, come

combinarle e come sequenziarle.

Qual è una speranza per il futuro del trattamento del cancro al seno?

Che possiamo considerare guaribili sempre più donne affette da una malattia metastatica. Quando parliamo di una malattia metastatica la si considera curabile, ma non guaribile. Adesso invece stiamo vedendo che ci sono almeno poche pazienti che possono essere considerate sul lungo termine guarite nonostante il loro male. La speranza è che in futuro avremo gli strumenti per essere certi che queste donne siano davvero guarite e che sarà ampliata la fetta di popolazione che possa essere considerata guarita nonostante un tumore in fase metastatica.

Qual è il messaggio che daresti per lavorare nel tuo ambito?

Non mettere freni alle proprie passioni. Studiare sempre e rimanere curiosi, che è il motore della ricerca.

Ascolta
il podcast
scaricando gratis
l'app di Zai.net
e utilizzando la
password del
mese (pag. 2)



L'ORA DI CINEMA

di Tommaso Di Pierro



DAI LA RISPOSTA GIUSTA E **CALCOLA I PUNTI NECESSARI** PER OTTENERE UN BUON VOTO IN PAGELLA! (2 PUNTI A DOMANDA)

- 1) Quale film con Jared Leto e Jennifer Connelly tratta il fenomeno della tragicità della tossicodipendenza?
- 2) In quale film italiano una sgangherata banda di ex professori universitari si smette a spacciare droga per poter sopravvivere?
- 3) In quale film di Gaspar Noé una festa gioiosa si trasforma in un incubo quando qualcuno riempie la sangria con LSD?
- 4) In quale film di Martin Scorse, Leonardo DiCaprio interpreta un broker dipendente dalla droga?
- 5) In qualche film d'animazione Keanu Reeves interpreta un'agente della narcotici sotto copertura prossimo alla schizofrenia?

FILM DEL MESE

Trainspotting: L'amicizia, il sesso, il degrado, ma soprattutto la droga, la maledetta droga che trascina un gruppo di ragazzi di Edimburgo in una spirale di dipendenza di ferocia e sballo senza fine. Un cult assoluto contraddistinto da un umorismo amaro e (quasi) senza uscita.



VOTO FINALE

0 pt	2 pt	4 pt	6 pt	8 pt	10 pt
Applicati	Peccato!	Ancora non ci	Bravo.	Ottimo!	Eccellente!
	Ci riproverai	siamo, devi	Punta sempre	Conoscenza	Sei un vero
	dopo aver	approfondire.	più in alto!	encomiabile	cinefilo.
	fatto il pieno	Vedi più film		della settimana	
	in sala.	e migliorerai!		arte.	

RISPOSTE:

1) Requiem for a Dream (2000) 2) Smetto quando voglio (2014)
3) Climax (2018) 4) The Wolf of Wall Street (2013) 5) A Scanner Darkly - Un oscuro scrutare (2006)



LIBERI

Le letture consigliate questo mese

di Tommaso Di Piero

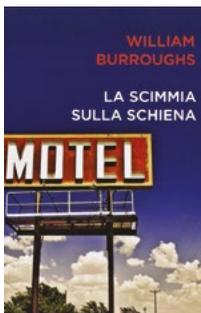


NOI, I RAGAZZI DELLO ZOO DI BERLINO di Christiane F.

DESCRIZIONE: in questa cupa biografia, Christiane, una giovane adolescente tedesca, racconta in maniera trasparente la sua iniziazione al mondo della droga nella Berlino degli anni '70, fatto di eccessi, serate in discoteche e prostituzione, in un circolo vizioso da cui è difficile uscire.

CITAZIONE: "Non sapevo perché andavo al Sound, non sapevo perché prendevo la droga, non sapevo cosa avrei potuto fare altrimenti, non sapevo assolutamente nulla".

PERCHÉ LO CONSIGLIO: per la crudezza e il realismo del contenuto che restituisce uno spaccato sociale tragico ancora tristemente attuale.



LA SCIMMIA SULLA SCHIENA di William S. Burroughs

DESCRIZIONE: lo sguardo cosciente di uno dei maggiori autori della "beat generation" sulla tossi-codipendenza, la sua "scimmia", come definisce l'autore il bisogno di droga nel momento dell'astinenza. Un'analisi scientifica e letteraria crudelissima che fa di Burroughs un precursore dello studio ad personam degli stupefacenti.

PERCHÉ L'HO SCELTO: per la lungimiranza dell'autore che, sperimentando su di sé gli effetti della droga, ne denuncia con vigore l'abuso e il malessere che ne deriva.

CITAZIONE: "Se la droga scomparisse dal mondo, rimarrebbero ancora intossicati in piedi nei paraggi di un quartiere della droga, a sentirne la mancanza in modo vago e persistente, un pallido spettro del malessere."

PERCHÉ LO CONSIGLIO: per approfondire una visione antropologica sull'uomo e la sua schiavitù dalla droga.



LE PORTE DELLA PERCEZIONE di Aldous Huxley

DESCRIZIONE: la droga come fucina di idee, la droga come musa della creatività, come percezione di ciò che è oltre l'umano per approdare all'inconoscibile. Il saggio ognuno degli autori più importanti del XX secolo che apre definitivamente le porte verso una nuova percezione nella natura delle cose.

CITAZIONE: "I problemi sollevati dall'alcool e dal tabacco non possono essere risolti, va da sé, con la proibizione. L'unica politica ragionevole è di aprire altre migliori brecce nella speranza di indurre gli uomini e le donne a cambiare le vecchie e cattive abitudini per altre nuove e meno dannose".

PERCHÉ LO CONSIGLIO: per una lettura scientifica senza confini che riveli l'aspetto mistico dell'esistenza e porti a vedere la realtà per ciò che davvero è.



FENTAKILL, LA MORTE SCENDE LEGGERA

Nel 2016 la famosa testata cult, Vice, aveva pubblicato un articolo riguardo la progressiva diffusione della codeina nell'ambiente trap italiano. La tesi era quella per cui, un po' per emulazione della scena americana, un po' perché recipiente di numerosi riferimenti culturali, la *Lean* (cocktail di codeina + sprite o altre bevande) si fosse diffuso nella penisola di pari passo con il genere musicale senza una vera ragione. Allora, in effetti, ne parlava praticamente solo **Sfera Ebbasta** e l'immagine che ne dava era piuttosto rosea –anzi, viola. Ma era solo l'inizio: la diffusione di codeina ha ben presto aperto le porte ad altri cugini della morfina, invitando ad unirsi alla macabra festa farmaci come **Fentanyl e Percocet**. Questi, rispettivamente o combinati, hanno già ucciso diversi rapper: Lil Peep, Mac Miller, Juice WRLD - e solo qualche settimana fa - **Rich Homie Quan**.

RICH HOMIE QUAN, ULTIMA VITTIMA ILLUSTRE

Dopo quasi un mese dalla scomparsa, è stata divulgata la causa della morte di Rich Homie Quan. Secondo il medico legale della Contea di Fulton si è trattato di un'overdose accidentale da oppiacei. Nell'organismo di Quan, infatti, sono stati trovati fentanyl, codeina, alprazolam (una benzodiazepina) e prometazina, un farmaco per le allergie largamente utilizzato off label per i suoi effetti sedativi. Quan è deceduto il 5 settembre a soli 34 anni. È stato trovato privo di sensi sul divano dalla sua fidanzata che ha subito chiamato il 911. Ma non c'è stato nulla da fare.



L'EUROPA NON È AL SICURO

L'Europa sembra essere l'ultimo porto sicuro dalla minaccia oppioide, ma il fatto è che non ci sono i dati. Apparentemente nel 2021 solo 137 persone sono morte per il fentanyl nell'Unione Europea. Ufficialmente la prima overdose letale da fentanyl in Italia è avvenuta nel 2017, ma è stata riconosciuta solo un anno e mezzo dopo. Dalla fine della pandemia all'anno scorso sono aumentati i casi di medici e farmacisti arrestati per aver trafficato la sostanza, così come sono aumentati i sequestri, ma è probabile che si tratti solo della punta dell'iceberg.

Facci sapere che cosa ne pensi mandandoci un messaggio vocale
whatsapp al numero **011.19.82.1205**

Hotblock Radio



tutta la musica
Rap e Trap
nazionale e internazionale
in Radio



**HOTBLOCK RADIO È IN ONDA TUTTI I GIORNI IN FM E DAB
PIEMONTE, LOMBARDIA, LAZIO, EMILIA-ROMAGNA, TOSCANA, CAMPANIA
HOTBLOCK RADIO NON È UNA WEB RADIO!**

WWW.HOTBLOCKRADIO.IT



SCARICA L'APP!

LA MOSTRA FOTOGRAFICA

Gelosia, possesso, consenso

Ne parliamo con studenti e studentesse delle scuole italiane grazie alla mostra “Rinate - Oltre il Femminicidio”

Credi che la gelosia sia un sentimento positivo, negativo o dipende? Pensi che la vostra generazione sia educata alla parità di genere e al rispetto della donna? Vorresti che a scuola fosse insegnata educazione sentimentale?

L'abbiamo chiesto a studenti e studentesse del liceo Plauto di Roma in occasione della terza tappa della mostra itinerante “Rinate - Oltre il femminicidio”, una mostra fotografica di Stefania Prandi promossa dall'associazione Rea con Fondazione Vodafone e Fondazione Media Literacy: un racconto fotografico di quattro donne sopravvissute a tentati femminicidi; at-

traverso ritratti, oggetti significativi e parole, Prandi lancia un messaggio forte nelle scuole italiane: sconfiggere gli stereotipi di genere e le giustificazioni delle violenze sulle donne. Sulla gelosia, se sia o meno un sentimento positivo all'interno di una coppia, i giovani intervistati hanno detto che “dipende”: “Portata all'esagerazione è una cosa assolutamente negativa, ma essere un po' gelosi è anche carino, denota interesse verso l'altro”, afferma una studentessa, e molte compagne sono d'accordo: “Finché ci ridi sopra va bene, il problema arriva quando degenera in possesso”. Nessuno

Ascolta il podcast

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)





ritiene che sia un sentimento esclusivamente positivo, ma per qualcuno è sempre da evitare, sia tra le ragazze che tra i ragazzi: “La gelosia non dovrebbe proprio esserci alla base di nessun rapporto, né tra fidanzati, né tra amici”, sostiene una studentessa; e un compagno ribadisce: “È un concetto totalmente sbagliato perché deriva effettivamente da una visione molto possessiva del partner”. Non sono tutti d'accordo, però, infatti qualche ragazzo ammette che “È qualcosa di innato, è normale che una persona possa infastidirsi”; un altro sintetizza il conflitto interiore che in tanti probabilmente sperimentano: “È un po' ipocrita dire che la gelosia è sempre sbagliata perché è molto difficile non essere gelosi, però in effetti non dovrebbe mai esserci”.

Una divisione più netta tra i pareri di maschi e femmine è evidente nelle opinioni sul livello di educazione al rispetto di genere della Gen Z. I ragazzi rispondono per lo più positivamente facendo un confronto con le generazioni passate: “Sicuramente siamo meglio delle generazioni dei nostri genitori” e “Si stanno facendo enormi passi avanti” sono gli incipit più diffusi, ma tutti ammettono che “comunque il problema rimane” e “l'unico modo per ovviarlo è continuare a fare sensibilizzazione, soprattutto alle persone più giovani”. Molte ragazze invece non sono soddisfatte dei risultati raggiunti. E non si tratta solo di violenza: la delusione sta anche nei piccoli gesti come le “battute tipo ‘vai in cucina’” che, oltre a mantenere lo stereotipo, “qualcuno ci può rimanere male”, per-

ché “il rispetto che va portato” non solo nella coppia ma “anche a un'amica”.

Una studentessa poi anticipa la questione dell'introduzione dell'educazione sentimentale nelle scuole: “Secondo me non abbiamo ancora tutti i mezzi necessari perché nelle scuole non si insegna l'affettività, non si parla spesso di questi temi e quindi non abbiamo tutti i mezzi, secondo me si dovrebbe partire proprio da questo”. In molti sono d'accordo con lei e ritengono che sarebbe “molto utile, soprattutto a quest'età”. Un ragazzo invece non la pensa così: “Non mi sento di dire di cambiare la scuola, è una cosa che si impara vivendo”, ma per una sua compagna sarebbe utile proprio per chi la pensa come lui: “Riuscirebbe ad aprire la mente a molte persone, magari dare dei punti di vista a cui non pensano da sole”. Una studentessa suggerisce di affrontare la materia “non nel solito modo” ma cercando di coinvolgere gli studenti, perché se si tenta una “forzatura dall'alto” allora “le persone superficiali, le prime che ne hanno bisogno” non ne ricaverebbero niente. Proposto anche l'inserimento dell'educazione sentimentale come materia vera e propria o come tema di educazione civica. Qualche giovane poi mette in guardia rispetto all'approccio superficiale del tema della violenza di genere: “Se ne sente parlare così spesso che si pensa di sapere. Ma allora perché continua a succedere?”, si domanda una ragazza, concludendo che “O non se ne parla abbastanza, oppure se ne parla fin troppo, ma in maniera superficiale”.

TRACK EXPERIENCE



Aracne - La Rete Che Include: che festa per l'inaugurazione ufficiale!

Due giorni per celebrare l'inclusione tra giochi, laboratori e corse adrenaliniche su pista

Pronti, partenza, via! I motori si accendono all'autodromo di Vallelunga in occasione dell'inaugurazione di Aracne - La Rete che Include, motori che vibrano per un nuovo progetto inclusivo nato per promuovere nel territorio del III Municipio di Roma la piena inclusione sociale di 200 minori con disabilità e in condizioni di povertà educativa.

Due gli eventi che hanno segnato la

nascita di Aracne, due le date che hanno lanciato un chiaro messaggio: l'inclusività è cool e la si deve promuovere, iniziando dai giochi, dai balli e dai divertimenti, e facendo



affidamento su tante forze diverse, da quella della radio, che abbatte le distanze e unisce tutti in un'unica voce, a quella delle idee, senza le quali non c'è fondamento, e soprattutto a quella di stare insieme, nel mettere insieme tanti fili per formare un'unica ragnatela di inclusività e di rispetto.

L'11 ottobre, presso l'Istituto Comprensivo Carlo Levi di Largo Monte

San Giusto, 16 di Roma, si è tenuto il primo appuntamento inaugurale del progetto presso il Polo Inclusivo Sperimentale, che ha riservato alle famiglie e ai bambini con disabilità e povertà educativa tante e interessanti attività ricreative, tutte coordinate dalle diverse realtà in coinvolgimento, tra cui Idea Prisma 82, capofila del progetto.

Giochi, laboratori, esibizioni dal vivo e sport senza barriere sono stati il fulcro di questo evento: dalla lettura del Kamishibai, ai laboratori creativi di costruzione del dominio con i materiali da riciclo della scuola; dalle esibizioni dell'Orchestra Giovanile Amadè e della Community dance, all'attività sportiva dell'Arco senza barriere, fino alla presentazione delle tecnologie assistive, orientate all'assistenza e all'aiuto delle persone con disabilità, e allo sviluppo di un videogame con motion capture e prototipazione elettronica. Attività originali, non comuni, che creano passioni nuove e mettono alla prova i nostri limiti.

Il 12 ottobre, invece, presso l'Autodromo di Vallelunga a Campagnano di Roma, si è tenuta la terza edizione della "Sinapsi Autistic Angels Track Experience" organizzata da Progetto Sinapsi, associazione di genitori di

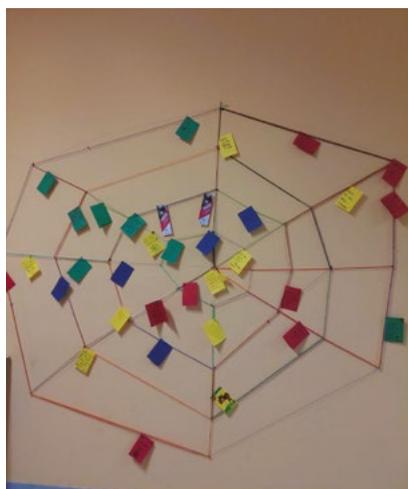


bambini e ragazzi autistici, una manifestazione interamente dedicata ai motori e all'inclusione, in gemellaggio con l'associazione Di.Di. Diversamente Disabili.

Nel corso dell'evento, tra supercar, auto storiche, moto e fuoristrada, è stato presentato al pubblico il secondo evento inaugurale di Aracne - La Rete Che Include, presente all'auto-dromo con il proprio paddock di riferimento, in cui sono state esposte le varie attività che verranno realizzate

presso il Polo Inclusivo Sperimentale e negli spazi in rete sul Municipio: dallo sportello psicologico al supporto allo studio, dai corsi sportivi ed espressivi alle tecnologie assistive, dal sostegno alle famiglie ai percorsi di orientamento e progetto di vita.

Ma non è finita qui! Perché tutti i partecipanti hanno avuto l'opportunità di salire in sella a una moto o sul sedile di un'auto fiammante e provare in prima persona l'ebbrezza della velocità direttamente in pista, con piloti professionisti alla guida intenti a sfidare l'asfalto, in una corsa contro il tempo rincorrendo l'orizzonte. Entrambi gli eventi sono stati raccontati su Hotblockradio, Radio Zainet e Radio Jeans dalla redazione inclusiva di Jolly Roger, la radio dei pirati, anch'essa parte della rete di Aracne, e da Fondazione Media Literacy, in un clima di gioia e solidarietà che abbatte ogni barriera e crea un'atmosfera unica di amicizia, condivisione, consapevolezza ed emozione. Come in una rete in cui si è tutti uniti.





Intervallo

C R U C I V E R B A

1	2	3	4		5	6	7	8	9	10		11	12	13	14	15	16		17
18				19							20								
21			22							23							24		
25		26						27								28			
	29						30							31					
32	33					34							35						
36				37		38						39							
40			41							42		43							
44			45						46								47		
48		49							50								51		
	52							53								54			
55								56							57				

ORIZZONTALI 1. Si può tagliare andandosene - **5.** Sposati, deboli - **11.** Lo è una cosa nota a tutti - **18.** Nome di parecchi sovrani nordici - **19.** Guardiani e custodi di un parco naturalistico - **20.** Storica azienda automobilistica britannica - **21.** National Library of Medicine - **22.** Abbigliare - **23.** Uno dei più famosi è di Piero della Francesca - **24.** Queen's Counsel - **25.** All'inizio e alla fine del quadrimestre - **26.** Conducono un locale - **27.** Servire giocando a tennis - **28.** Non mia - **29.** Luoghi per ritiri - **30.** Lo rimuove il dentista - **31.** Inter___, biglietto ferroviario per viaggiare in Europa - **32.** Fiume ricordato per gli avvenimenti della Prima Guerra Mondiale - **34.** Sensazione acuta di calore interno prodotta dalla febbre - **35.** Si rifà alla matita - **36.** Incisione lunga e sottile - **37.** Folto di peluria - **39.** Consente di lavorare in smart working - **40.** Accende il pubblico degli stadi - **41.** La condizione di ciò che non è proibito - **42.** Lo Stato con Bucarest - **44.** Il... cuore del rubacuori - **45.** Il decennio dopo gli anni 80 - **46.** Quella Traiana è a Roma - **47.** L'Irons del cinema (iniz.) - **48.** Donna Karan - **49.** Fa presa tra un mattone e l'altro - **50.** Coadiuvano nei freni - **51.** Break Up Article - **52.** Un sentito omaggio - **53.** Procurarsi delle lacerazioni - **54.** Una contea britannica - **55.** Rimontare la corrente - **56.** Lasciano postumi pesanti - **57.** Divertimento, passatempo.

VERTICALI 1. Uno famoso fu Cortés - **2.** Panciuti vasi di terracotta - **3.** Random Access Memory - **4.** Iniziali della Versace - **5.** Sfoggio, ostentazione - **6.** Inquinante, avvelenante - **7.** Passare ai fatti - **8.** Grosse candele - **9.** Sigla della Croce Rossa spagnola - **10.** Già con queste diventa ghisa - **11.** Lo sono i campi da calcio - **12.** Tutt'altro che spezzate - **13.** Ferro da ___ - **14.** Cervo nordico - **15.** Posta Elettronica Ordinaria - **16.** Up Yours - **17.** Preso al laccio - **19.** Ti viene dato quando paghi - **20.** Un formaggio valtellinese - **22.** Una varietà di cavolo - **23.** Il regista Argento - **24.** Importante città dell'Ecuador - **26.** Una mente superiore - **27.** Può esserlo la marea - **28.** Molta, abbondante - **29.** Isola greca - **30.** Pregiato pesce di acqua dolce - **31.** La moneta dell'India - **33.** Tubetto a scorrimento per cosmetica - **34.** Lieve soffio - **35.** Arresto improvviso di un mezzo di trasporto - **37.** Un uomo di mondo - **38.** Non veloce - **39.** Tiri, getti - **41.** Fasce muscolari - **42.** Film con Robert De Niro - **43.** Le prossime le studia lo stratega - **45.** Il Simon commediografo e sceneggiatore - **46.** Il giallista John Dickson - **47.** Il Carl Gustav padre della psicologia analitica - **49.** Casa Residenza Anziani - **50.** Terra nei prefissi - **51.** Beatrice per gli amici - **52.** Il Tom di "Magnum P. I." (iniz.) - **53.** Le consonanti di Fabio - **54.** I limiti di Kasparov.

Quello che le **donne** **non meritano**

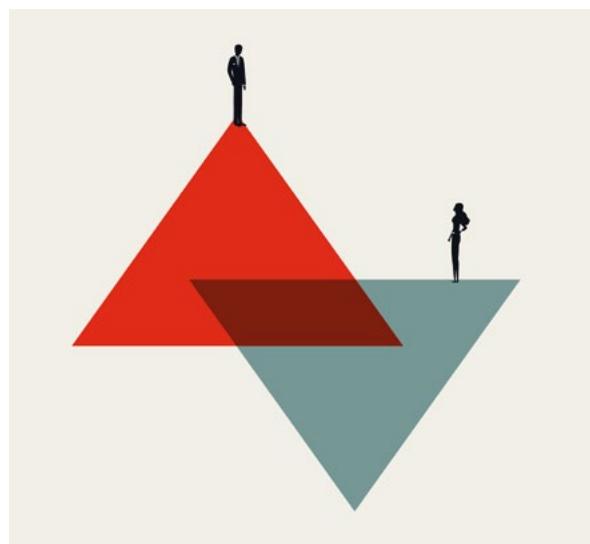
di Gaia Canestri, 20 anni

Molestie e stalking nei master in giornalismo di tutta Italia

“Voi con queste gonnelline mi provocate” è la frase rivolta da un professore della Scuola di giornalismo radiotelevisivo di Perugia a una ragazza, ed è anche il titolo dell’inchiesta che ha raccolto le testimonianze delle numerose studentesse dei master di giornalismo d’Italia che hanno subito molestie, stalking, violenze ed atti persecutori. “Ah ma come non mi sente dentro?” è stata la risposta di un formatore della Cattolica di Milano alla richiesta di una ragazza di alzare la voce, e ancora a Milano mani sulle cosce e descrizioni di come si sarebbe svolto l’atto sessuale con le studentesse. All’Alma Mater Studiorum di Bologna mobbing e violenze verbali, alla LUISS Guido Carlo di Roma avances e messaggi molesti, insistenti: “Ti voglio, vieni a casa mia stasera”. “Il tuo ragazzo ti fa andare in giro così?” si sente dire una studentessa dell’Università di Bari. Queste sono solo alcune delle testimonianze raccolte nell’ambito dell’inchiesta, che ha coinvolto più di 230 studenti.



“Alla portata di chiunque! Anche un bambino, una donna, una zia”



“Con la nostra arrotondatrice fare le palline è incredibilmente semplice e veloce, alla portata di chiunque! Anche un bambino, una donna, una zia, può arrotondare le palline senza alcuna difficoltà”. Con queste parole viene promossa in una pubblicità la straordinaria facilità di utilizzo di un’impastatrice, talmente facile che può utilizzarla anche una donna. Sembravano superati i tempi in cui alle donne era relegato il ruolo di mamme e casalinghe, in questo caso, superati all’insegna di un futuro in cui le donne vengono utilizzate come metro di paragone per spiegare la facilità di qualcosa: se lo può fare una donna allora è alla portata di tutti. La pubblicità prosegue con una spiegazione di un uomo a una donna sul funzionamento molto semplice del macchinario, fornendo così un ottimo esempio di mansplaining: “la dimostrazione o l’opinione paternalistica non richiesta di un uomo che non tiene conto che la donna possa saperne più di lui”.

Ma dove l'hai letto?

Fake news, bufale e mezze verità circolate sul web questo mese

di Gaia Canestri, 20 anni



I Simpson prevedono la fine di Israele nel 2024

Nel corso degli anni i Simpson hanno sbalordito gran parte della popolazione prevedendo eventi che sono poi realmente accaduti. Tra le previsioni troviamo ad esempio la creazione dell'ipod, del cibo stampato in 3D e del correttore automatico; o ancora l'elezione di Trump e l'avvento di una pandemia mondiale. Oggi sui social compare una nuova profezia: l'immagine ritrae Omer Simpson che brinda accanto a una lapide che porta il nome di Israele, 1948-2024. Stavolta però dietro all'immagine non ci sono i creatori della celebre serie animata, ma solo un esperto artefice di deep fake.

Disney World di Orlando allagato dall'uragano Milton



A Ottobre l'uragano Milton si è abbattuto sulla costa della Florida provocando danni catastrofici: strade bloccate da alberi sradicati, abitazioni completamente sommerse dall'acqua e 3 milioni di persone senza elettricità per ore. Tra le tante immagini che circolano su internet spiccano quelle del parco divertimenti Disney World di Orlando, che sarebbe stato completamente sommerso e dunque inagibile. In realtà si tratta solo di un prodotto dell'intelligenza artificiale volto a creare allarmismo.



Kamala Harris ha partecipato alle feste di P Diddy

In una foto diffusa sui social appare la candidata del partito democratico alle elezioni americane Kamala Harris che in occasione di una festa viene fotografata accanto al noto rapper Puff Daddy. Il rapper è stato recentemente arrestato con l'accusa di tratta di esseri umani, abusi e violenze sessuali proprio durante i suoi famosi festini. Harris è finita al centro dello scandalo, ma in realtà si tratta di una foto innocente modificata incollando la faccia del rapper su quella di un altro uomo.

Zelensky ha comprato la macchina di Hitler

Così titola un post diffuso su Telegram da un canale di propaganda russa, che avrebbe riportato la notizia di un giornale americano, il Seattle Tribune. Nel post viene denunciato come gli aiuti forniti dagli Stati Uniti all'Ucraina sarebbero stati utilizzati dal Presidente per comprare la Mercedes-Benz 770K Grosser Offener Tourenwagen, appartenente ad Hitler, per un costo che si aggira intorno ai 15 milioni di euro. Ovviamente si tratta di una fake news.

Il programma HAARP modifica il clima

Il programma HAARP è un progetto che ha l'obiettivo di studiare le proprietà della ionosfera per poter migliorare i sistemi di comunicazione a breve e lunga distanza. Si stanno diffondendo numerose teorie che accusano il programma di effettuare esperimenti che modificano il clima e provocano appositamente disastri naturali, come terremoti e tsunami. Niente paura, le ipotesi non sono scientificamente dimostrate, ma si tratterebbe solo di qualche teoria del complotto.

MANDRAGOLA EDITRICE

DUE PROPOSTE DI LABORATORIO DI GIORNALISMO: LA RADIO E IL GIORNALE

Le scuole che hanno già aderito alle nostre proposte

Liceo Laura Bassi, Bologna
IIS A. Venturi, Modena
IS Amerigo Vespucci, Vibo Marina
ISSS Tonino Guerra Polo S. Novafeltria
IC Ennio Quirino Visconti, Roma
IIS Falcone-Righi, Roma
IC Vincenzo Pagani, Roma
Liceo Giuseppe Parini
IC Chieri 1, Chieri
Liceo Paolo Toschi, Parma
IIS Jacopo Linussio, Codroipo
ISIS Europa, Pomigliano d'Arco
ISS Telesia, Telesse Terme
IIS Tommaso Salvini, Roma
IC Savignano sul Panaro, Savignano sul Panaro
IC Civitella Paganico, Grosseto
ITIS Cristoforo Colombo, Roma
IS Luigi di Savoia, Chieti
IS via dei Papareschi, Roma
IC San Demetrio Nè Vestini, Rocca di Mezzo
IC Celano, Celano
Liceo Torlonia, Avezzano
Liceo Anco Marzio, Roma
Liceo Augusto Righi, Roma
IC di Casalpusterlengo, Casalpusterlengo
Liceo Dettori, Tempio Pausania
Liceo Angeloni, Terni
Convitto D. Cotugno, L'Aquila
iIIS D'Aguiro-Alighieri, Salemi
IC Vittorio Alfieri, Torre Annunziata
IS Galileo Ferraris, Caserta
IC Pescara 4, Pescara
Liceo Arcangeli, Bologna
Liceo Ovada, Ovada
IIS V. Bosso - A. Monti, Torino
IPSEA Guglielmo Marconi, Siena
IPSEA Marco Polo, Genova
IC Ronco Scrivia, Ronco Scrivia
Liceo Ripetta, Roma
IIS Carducci, Cassino
Liceo Enrico Fermi, Cecina
IIS Croce Aleramo, Roma
IIS Vincenzo Cardarelli, Tarquinia
Liceo Dante Alighieri, Roma
IPSEA Aurelio Saffi, Firenze
IIS Pacinotti Archimede, Roma
ITIS Enrico Fermi, Roma
Liceo Blaise Pascal, Pomezia
ISSS Einaudi Molari, Viserba
Liceo Vittorio Colonna, Roma
Liceo Niccolò Machiavelli, Roma
ITAGR Firenze, Firenze
IC Isole Eolie, Lipari
IS Isa Conti Eller Vainicher, Lipari
IC Pagani, Fermo
ITIS Lucarelli, Benevento
IC San Costantino, San Costantino Calabro
IIS Morelli Colao, Vibo Valentia
IIS Enzo Ferrari, Roma
Liceo Niccolò Copernico, Roma
ITIS Ettore Bolisani, Isola della Scala
IIS Majorana Moncalieri, Torino
IIS Devilla, Sassari
IPSEA Termoli, Campobasso
ITIS Gioacchino Russo, Paternò
IC via Tacito, Civitanova Marche
Liceo Augusto, Roma
IIS Piaget Diaz, Roma
Liceo Galileo Galilei, Napoli
IC Albignasego, Albignasego
ICS Elio Vittorini, Siracusa
Liceo Galeazzo Alessi, Perugia
IC Enrico Mattei, Forlì
IIS Giordano Bruno, Perugia
Liceo Tacito, Terni
Liceo Donatelli, Terni
Liceo Giuseppe Manno, Alghero
ITES Paolo Dagomari, Prato
Liceo Primo, Torino
Liceo Socrate, Roma
IC Don Milani, Massa
Liceo Plauto, Roma

Per saperne di più www.mandragola.com

OLTRE 1000 GIOVANI REPORTER OGNI ANNO

#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.



CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

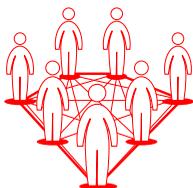
IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.



DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NETlab

GIOVANI REPORTER